

ISTITUTO SUPERIORE MAJORANA-ARCOLEO
CALTAGIRONE
ANNO SCOLASTICO 2025-2026
PROGRAMMA DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA
CLASSE 3A LICEO SCIENTIFICO IND. SCIENZE APPLICATE
DOCENTE PROF. GIUSEPPE PALERMO

Le Origini della Lingua e i Primi Testi in Volgare

- Contesto storico-culturale: Il latino come lingua dell'Impero romano, della cultura e del diritto oltre il 476 d.C. Transizione verso il latino volgare e frammentazione linguistica.
- La nascita delle lingue neolatine o romanze: Etimologia del termine "romanzo" (da *romanicus* ad antico francese *roman*).
- Le prime testimonianze scritte:
 - *I Giuramenti di Strasburgo* (842 d.C.): prima alleanza militare in francese e tedesco per farsi comprendere dai soldati.
 - *L'Indovinello Veronese* (VIII-IX sec.): testo di transizione con tratti latini e volgari.
 - *Il Placito Capuano* (960 d.C.): atto di nascita ufficiale del volgare italiano in un verbale giudiziario («*Sao keo kelle terre...*»).
 - *L'Iscrizione di San Clemente* (XI sec.): affresco romano con contrasto stilistico tra il volgare plebeo dei servitori (es. «*Fili de le pute, traite*») e il latino solenne del Santo.

La Lirica Cortese e l'Esperienza Provenzale

- La mappa linguistica della Francia medievale: Classificazione dei volgari in base alla particella affermativa; *langue d'oïl* al centro-nord e *langue d'oc* al sud (provenzale).
- La lirica cortese o occitanica (XI-XIII sec.): Lo sviluppo della poesia d'amore nelle corti della Provenza.
- La figura del Trovatore: Significato di *trobar* (creare tropi e metafore). L'estrazione sociale (dalla piccola nobiltà ai grandi feudatari come Guglielmo IX d'Aquitania).
- I codici dell'Amor Cortese: Il parallelismo con il feudalesimo (poeta-vassallo e donna-*domina*), l'uso del *senhal* (pseudonimo), la subordinazione dell'uomo e la poesia come perfezionamento morale e nobiltà d'animo.
- Scelte formali: Contrasto tra *trobar clus* (stile ermetico, difficile) e *trobar leu* (stile chiaro, leggero). L'uso della canzone.

La Poesia Religiosa delle Origini

1. Quadro Generale e Contesto Storico-Letterario

- La mappa delle Origini: Collocazione della produzione religiosa accanto alla lirica d'amore (Scuola Siciliana, Stilnovo) e alla poesia comico-realistica.
- Il ruolo dei movimenti religiosi: Rinnovamento spirituale del Duecento e nascita delle nuove forme di devozione.

2. Francesco d'Assisi (1181-1226)

- La produzione letteraria: L'uso del latino per preghiere, lettere, benedizioni e testamento; il passaggio al volgare per la comunicazione con i fedeli.
- Il *Cantico di frate Sole* (1225):
 - Analisi del testo: l'unico testo in volgare dell'autore.
 - Scelte linguistiche: il volgare umbro illustre nobilitato da latinismi.
 - Ideologia e teologia: Il volgare come lingua dei "semplici" per diffondere il messaggio di povertà. La visione lieta e serena del creato, in netta controtendenza rispetto al disprezzo del mondo (*contemptus mundi*) tipico di parte del Medioevo.

3. Jacopone da Todi (1236-1306)

- Profilo biografico e conversioni: Dalla vita laica all'ingresso nell'ordine francescano (1268) dopo la morte della moglie Vanna e la scoperta del cilicio.
- Le tensioni ecclesiali e politiche: La frattura nell'ordine francescano tra "Spirituali" (rigida applicazione della regola) e "Conventuali". L'adesione di Jacopone agli Spirituali, lo scontro radicale con papa Bonifacio VIII, la conseguente scomunica e l'incarcerazione.
- L'opera: Il *Laudario* (93 Laude):
 - Evoluzione della forma-laude: da cantilena monodica a struttura drammatica e polifonica (es. *Il Pianto della Madonna*).
 - I due nuclei tematici principali:
 1. Le vicende biografiche, la prigionia e gli scontri religiosi/politici dell'epoca.
 2. Il disprezzo del mondo, l'ascesi e la ricerca mistica di Dio.
 - Scelte stilistiche ed espressive: L'uso del "realismo espressionista", termini plebei, dialettalismi e sintassi volutamente irregolare.

La Scuola Siciliana

- La Magna Curia di Federico II di Svevia (1230-1250): Contesto politico della corte itinerante. Promozione di una cultura laica e in volgare alternativa al monopolio clericale latino.
- I poeti-funzionari: I rimatori sono notai, giudici e alti burocrati (Jacopo da Lentini, Pier delle Vigne, Cielo d'Alcamo). La poesia intesa come svago intellettuale e raffinato.
- Eredità e variazioni dal modello provenzale: Conservazione dei temi amorosi depurati però dagli elementi guerreschi e feudali reali.
- Innovazioni formali e linguistiche:
 - Invenzione del Sonetto: Ideato da Jacopo da Lentini (14 endecasillabi in quartine e terzine).
 - Il Volgare Illustre Siciliano: Lingua aulica depurata dai tratti dialettali rozzi, arricchita da latinismi e provenzalismi.

La Poesia Siculo-Toscana e la Poesia Comico-Realistica

- Il trasferimento della tradizione al Centro-Nord: Fine della monarchia sveva (battaglia di Benevento, 1266). I contatti dei funzionari siciliani con l'Università di Bologna e i liberi comuni toscani.
- Il Poeta-Civile: Nel contesto conflittuale dei comuni (Guelfi vs Ghibellini), la poesia si apre alla politica e alla cronaca contemporanea.
- Guittone d'Arezzo: Caposcuola della lirica siculo-toscana. Sperimentazione tematica (amorosa, politica con la canzone sulla sconfitta di Montaperti «*Abi lasso, or è stagion de doler tanto*», e religiosa). Stile complesso erede del *trobar clus*.
- La corrente Comico-Realistica: Antitesi polemica allo Stilnovismo e alla lirica elevata.
 - Cecco Angiolieri: Costruzione del ritratto del "poeta ribelle", vita sregolata (taverna, gioco, donne), odio per la povertà e per l'avarizia dei genitori.
 - Il rovesciamento dei topoi: La donna volgare, avida e difettosa (Becchina vs Beatrice); l'amore che mira al possesso fisico; l'uso di un lessico basso, iperbolico e vicino al parlato.
 - Lettura e analisi del sonetto *S'ì fosse foco, ardere' il mondo*

Il Dolce Stil Novo

- Le coordinate storiche: Sviluppo nella seconda metà del Duecento tra Bologna e Firenze.
- Caratteristiche della poetica: Poetica dell'ispirazione interiore («*l' mi son un che, quando / Amor mi spira, noto...*»). Rifiuto dello stile accademico di Guittone in favore di una lingua dolce, melodiosa e selezionata.
- Il concetto di "Gentilezza": La nobiltà intesa come dote innata del cuore e capacità di amare, slegata dal sangue o dai titoli ereditari.
- La Donna-Angelo: Evoluzione della figura femminile in tramite assoluto tra l'uomo e Dio.
- Le due linee dello Stilnovismo:
 - Guido Guinizzelli: Il precursore e l'iniziatore della teoria dell'identità tra amore e cuore gentile.
 - Guido Cavalcanti: La visione tragica dell'amore. Analisi scientifica, aristotelica e medica della passione intesa come forza irrazionale, distruttiva, che genera angoscia e lacera gli "spiriti vitali" trasformando l'amante in un automa.

DANTE ALIGHIERI

La vita e l'impegno politico-istituzionale a Firenze (1265-1302)

- Contesto familiare e formazione: Nascita a Firenze (metà maggio-metà giugno 1265) da Alighiero di Bellincione (cambiavalute) e madre Bella.
 - La condizione di piccola nobiltà guelfa ma di modeste risorse economiche.
 - Matrimonio con Gemma Donati (1285) e i figli (Jacopo, Pietro, Antonia, Giovanni).
 - Gli studi post-1290: lo studio francescano di Santa Croce (filosofia di Sant'Agostino) e lo studio domenicano di Santa Maria Novella (filosofia di San Tommaso d'Aquino).
- L'ingresso nella vita pubblica: I *Temperamenti di Giustizia* di Giano della Bella (1295): l'accesso dei nobili alle cariche pubbliche tramite iscrizione alle corporazioni.
 - Iscrizione di Dante alla corporazione dei Medici e degli speziali.
- Le cariche istituzionali: Consiglio dei Trenta dei Capitani del popolo e Consiglio dei Cento.
 - L'elezione tra i sei Priori di Firenze (15 giugno - 15 agosto 1300).
- Il conflitto politico e l'esilio:
 - Lo scontro tra Guelfi Bianchi (famiglia Cerchi) e Guelfi Neri (famiglia Donati).
 - La politica teocratica di papa Bonifacio VIII e le ingerenze a Firenze; l'esilio dei membri di spicco di entrambe le fazioni (Corso Donati e Guido Cavalcanti).
 - L'ambasciata di Dante a Roma (autunno 1301) e il colpo di mano di Carlo di Valois a favore dei Neri.
 - Le accuse del podestà Cante Gabrielli da Gubbio (ribellione al Papa e baratteria/appropriazione indebita).
 - La condanna in contumacia del 27 gennaio 1302 (multa, confino e divieto di cariche pubbliche) e la successiva condanna a morte al rogo con confisca dei beni.

Gli anni dell'esilio e gli ultimi anni (1302-1321)

- Il distacco dai Bianchi: La partecipazione alle iniziative militari dei fuoriusciti e la definitiva sconfitta nella Battaglia della Lastra (1304).
- Il pellegrinaggio nelle corti: L'ospitalità presso i signori d'Italia (Verona, Treviso, Lunigiana, Poppi) tra il 1303 e il 1321.

- La speranza imperiale: La discesa in Italia dell'imperatore Arrigo VII di Lussemburgo (1310) e il fallimento del sogno di restaurazione imperiale con la sua morte (1313).
- Gli ultimi soggiorni e la morte:
 - A Verona presso Cangrande della Scala (1313-1319).
 - A Ravenna presso Guido Novello da Polenta (1319-1321).
 - L'ambasciata a Venezia, la contrazione delle febbri malariche e la morte a Ravenna (13-14 settembre 1321) con sepoltura in San Pier Maggiore.

La prima opera giovanile – *Vita nuova* (1292-1294)

- Struttura: Il genere del *prosimetro* (*razos*): alternanza di 31 poesie e 42 capitoli in prosa scritti tra il 1283 e il 1294.
- Analisi dei tre stadi dell'amore per Beatrice:
 1. *Primo stadio*: L'incontro a 9 anni e il saluto a 18 anni (valore simbolico-trinitario del numero 9). L'uso delle "donne dello schermo" per celare l'amore, le chiacchiere del popolo e la negazione del saluto da parte di Beatrice.
 2. *Secondo stadio*: Il cambiamento della finalità amorosa. La fine del bisogno del saluto come ricompensa e il passaggio alla lode disinteressata della donna amata e delle sue virtù.
 3. *Terzo stadio*: La morte di Beatrice (1290), il momentaneo conforto con la "donna gentile" e la visione finale di Beatrice nella gloria del Paradiso. Il proposito dell'ultimo sonetto di dire di lei ciò che non fu mai detto da nessuno (preannuncio della *Divina Commedia*).
- Significato ideale: La vita rinnovata dall'amore, inteso come manifestazione della Grazia divina, strumento di perfezionamento e di salvezza.
- Lettura e commento: Tanto gentile e tanto onesta pare

Il sapere e la scelta linguistica – *Convivio* (1303-1304)

- Metafora del titolo: Il banchetto del sapere dove Dante offre il cibo della conoscenza ("pane de li angeli", ovvero filosofia e teologia).
- Finalità divulgativa: Il desiderio naturale di conoscenza dell'uomo secondo Aristotele. La scelta di raccogliere le "briciole" cadute dalla mensa dei sapienti per offrirle a chi non ha potuto studiare a causa di impedimenti fisici, civili, familiari o di lontananza dalle università.
- Struttura originaria e reale: Interrotto al 4° trattato (commento a 3 canzoni) rispetto ai 15 originali, a causa del mutamento di pensiero di Dante: la filosofia da sola non basta più, è necessaria la teologia.
- Contenuto dei Trattati:
 - *Primo*: Introduttivo.
 - *Secondo*: Commento a *Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete* (i quattro sensi delle Scritture, l'ordinamento dei cieli, le gerarchie angeliche, l'immortalità dell'anima).
 - *Terzo*: Commento a *Amor che ne la mente mi ragiona* (esaltazione della filosofia ed esegesi allegorica di Beatrice).
 - *Quarto* (1306-1309): Commento a *Le dolci rime d'amore ch'io solia* (la nobiltà d'animo basata sulla virtù morale e non sulla stirpe o ricchezza; la necessità dell'Impero voluto da Dio per la giustizia e felicità terrena).
- La lingua: Scelta audace del volgare per rivolgersi ai non letterati, in un'epoca in cui la filosofia era prerogativa del latino.

La riflessione linguistica – *De vulgari eloquentia* (1304-1305)

- Destinatari e lingua: Scritto in latino perché rivolto a un pubblico selezionato di poeti e prosatori d'Italia.
- Primo Libro (Teoria e storia della lingua):
 - Distinzione tra latino (lingua artificiale, immutabile, regolata dalla grammatica) e volgare (lingua naturale, appresa alla nascita).
 - Evoluzione storica: Dalla lingua originaria divina (ebraico di Adamo) alla punizione della Torre di Babele con la conseguente confusione delle lingue (greco, germanico, latino). La derivazione dal latino di francese, provenzale e italiano.
 - Mappatura dei volgari italiani: Analisi dei 14 volgari della penisola; elogio del bolognese e del siciliano.
 - I quattro caratteri del volgare ideale: Illustre (diffonde luce, giustizia, onore), Cardinale (cardine degli altri volgari), Aulico (parlato in un'ipotetica reggia), Curiale (proprio della corte degli intellettuali).
- Secondo Libro (Teoria dei generi): La superiorità della poesia in volgare illustre rispetto alla prosa; la canzone come forma metrica più nobile adatta ad argomenti elevati.

Il pensiero politico – *La Monarchia* (1308-1313 circa)

- Caratteri generali: Trattato in prosa latina diviso in tre libri, indirizzato agli intellettuali colti italiani ed esteri. Composto probabilmente in occasione della discesa di Arrigo VII (1312-1313).
- Libro I (La necessità della Monarchia): Dimostrazione razionale e storica dell'esigenza di un monarca unico per garantire la pace universale, condizione indispensabile affinché l'umanità realizzi il proprio fine (la conoscenza). La prova provvidenziale: Cristo nacque sotto la pace universale di Augusto.
- Libro II (La legittimità dell'Impero Romano): Dimostrazione che l'Impero Romano si fondò sul diritto e non sulla violenza. Argomenti: la nobiltà di Enea, le vittorie militari come segno del favore di Dio, la missione di diffondere l'ordine e la nascita/morte di Cristo sotto le autorità romane di Augusto e Tiberio.
- Libro III (I rapporti Impero-Papato):
 - Derivazione diretta dell'autorità imperiale da Dio, senza mediazione papale.

- Teoria dei Due Soli: Rigetto della metafora Sole-Luna; Papa e Imperatore sono due astri distinti e autonomi che brillano di luce propria.
- La duplice natura umana: il corpo tende alla felicità terrena (guidata dall'Imperatore tramite leggi e filosofia); l'anima tende alla beatitudine celeste (guidata dal Papa tramite teologia e Scritture).
- La critica ai beni temporali: La Donazione di Costantino considerata un abuso e una trasgressione al divieto evangelico. Citazione del principio evangelico: "*Il mio regno non è di questo mondo*".
- Il sistema di elezione e la sottomissione finale: Il ruolo dei principi elettori tedeschi come meri strumenti di Dio. La precisazione dantesca: l'imperatore (Cesare) deve comunque tributare al papa (Pietro) il rispetto e la riverenza che un figlio deve al padre.
- Fortuna dell'opera: La condanna come testo eretico, il rogo del libro nel 1329 da parte di Bertrando del Poggetto, l'inserimento nell'Indice dei Libri proibiti e la revoca della condanna da parte di Leone XIII solo nel 1881.

Divina Commedia

Lettura integrale dei seguenti canti dell'Inferno: I, II, III, IV, V, VI, X, XIII, XXVI, XXXIII

FRANCESCO PETRARCA

1. Profilo Biografico e Contesto Culturale

- Le origini e l'esilio: La nascita ad Arezzo (1304) da genitori esuli fiorentini (il padre Pietro detto Petracco, guelfo bianco) a seguito della presa di potere dei Neri a Firenze (1302).
- La formazione e il rifiuto del diritto: Gli studi del trivio a Carpentras con Convenevole da Prato ; gli studi di diritto a Montpellier e Bologna, abbandonati per l'insofferenza verso le discipline giuridiche e la nascente passione letteraria.
- La carriera ecclesiastica e i viaggi: L'assunzione degli ordini minori (status di chierico) ad Avignone e il servizio presso il Cardinale Giacomo Colonna come cappellano; i viaggi nel Nord Europa (Francia, Renania, Fiandre).
- I luoghi del ritiro e della maturità: Il soggiorno a Valchiusa per fuggire dalla corruzione avignonese.
 - L'instabilità degli anni '40 e '50 tra varie città italiane (Napoli, Parma, Roma, Padova, Verona).
 - Il periodo milanese (1353-1361) presso la corte dei Visconti con funzioni diplomatiche.
 - Il definitivo trasferimento ad Arquà sotto la protezione di Francesco da Carrara, fino alla morte (1374).
- I nodi storici e intellettuali: L'incontro con Laura ad Avignone (6 aprile 1327); l'incoronazione poetica a Roma come *poeta laureatus* (1341); l'entusiasmo per la repubblica romana di Cola di Rienzo; la peste del 1348 (morte di Laura) e la solida amicizia con Giovanni Boccaccio (1350).

2. Il Nodo Concettuale: La Crisi dell'Io e lo Snodo tra Medioevo e Umanesimo

- Il conflitto interiore (La chiave di lettura petrarchesca): Coesistenza di due spinte contrapposte:
 - *L'uomo vecchio*: Legato alla civiltà teocentrica del Medioevo e ai valori della sapienza cristiana.
 - *L'uomo nuovo*: Attratto dal mondo, dai beni terreni, dalla gloria e dall'amore, secondo una sensibilità antropocentrica (Umanesimo).
- L'Accidia come patologia spirituale: Analisi della "malattia della volontà", intesa come inerzia, impotenza nello scegliere i beni spirituali e costante oscillazione dell'anima.
- La frammentazione dell'anima: Il superamento della solidità strutturale dantesca a favore di un io lirico ridotto in frantumi ("raccoglierò i frammenti sparsi della mia anima"). Il confronto con la scelta drastica ed esemplare del fratello Gherardo (diventato monaco certosino).

3. Le Opere in Prosa e in Latino: Approfondimento Tematico

- Il *Secretum* (Esame di coscienza): Struttura del dialogo filosofico tra Francesco e Sant'Agostino, alla presenza muta della Verità.
 - *Libro I*: La debolezza della volontà.
 - *Libro II*: I sette peccati capitali e l'accidia.
 - *Libro III*: L'amore per Laura e per la gloria come ostacoli alla salvezza.
- La produzione umanistica e le polemiche filosofico-culturali:
 - *L'otium e l'isolamento intellettuale*: Il *De vita solitaria* (esaltazione della vita appartata per lo studio degli antichi) e il *De otio religioso*.
 - *Le Invettive*: Contro la medicina (*Invectivae contra medicum*) per riaffermare la superiorità della poesia ; contro i filosofi averroisti di Padova (*De sui ipsius et multorum ignorantia*) per difendere il primato della fede sulla logica aristotelica ; contro chi criticava il trasferimento a Milano (*Invectiva contra quendam magni status hominem...*) o parlava male dell'Italia (*Invectiva contra eum qui maledixit Italiae*).
 - *Opere storiche e morali*: *De viris illustribus* (36 biografie) , *Rerum memorandum libri* e l'*Itinerarium Syriacum*.
- L'Epistolario come costruzione d'autore: Le raccolte delle *Familiares* (con le *Sine nomine* sulla corruzione papale) , delle *Seniles* (conclusa dalla celebre *Lettera ai posteri*) , delle *Variae* e delle *Epistulae metriche*.

4. La Produzione Poetica: Epica e Allegoria

- L'*Africa*: Il poema epico in esametri latini sulla seconda guerra punica e Scipione l'Africano. Focus sul modello dell'*Eneide* virgiliana e sull'episodio della morte di Magone (riflessione sulla caducità umana).
- I *Trionfi*: Il poema didascalico-allegorico in volgare e in terzine dantesche. Studio dell'itinerario spirituale attraverso le sei visioni: *Amore, Pudicizia, Morte, Fama, Tempo, Eternità*.

5. Il Capolavoro: *Rerum vulgarium fragmenta* (Il Canzoniere)

- Struttura e macrotesto: Opera di 366 componimenti (365 giorni dell'anno + 1 introduttivo). Prevalenza metrica dei sonetti (317), seguiti da canzoni, sestine, ballate e madrigali. Studio dell'arco temporale di composizione (dalla giovinezza alla vecchiaia).
- L'architettura biografica e simbolica:
 - La divisione dell'opera: *Rime in vita* (l'amore tormentoso e non corrisposto) e *Rime in morte di Laura* (la trasfigurazione della donna, il rimpianto e l'aspirazione mai pienamente compiuta alla conversione).
 - La simmetria e la simbologia dei numeri: l'incontro e la morte avvenuti entrambi il 6 aprile (1227 e 1348) ; il valore del numero 6 ; il parallelismo tra l'innamoramento e il Venerdì Santo come deviazione morale dalla via della salvezza.
 - La conclusione del percorso: La canzone finale alla Vergine Maria ("*Vergine bella che di sol vestita*") come tentativo di superamento dell'attaccamento terreno.
- La figura di Laura tra tradizione e novità: Ripresa dei moduli cortesi e stilnovistici (topoi fisici di occhi, capelli, sguardo) ma introduzione dell'elemento del tempo (Laura invecchia, si ammala, muore).
- Il plurilinguismo semantico del nome: I senhal di Laura come l'alloro (*laurus*, gloria e sacralità dell'arte) e l'aria/brezza (*l'aura*).
- I temi collaterali: Le rime di carattere politico-civile e quelle di polemica contro la corruzione della curia papale.

6. Laboratorio di Filologia e Analisi del Testo

- Studio filologico dell'evoluzione testuale: Confronto tra il *Codice Vaticano Latino 3196* (Codice degli abbozzi, autografo ricco di correzioni e annotazioni del poeta) e il *Codice Vaticano Latino 3195* (la versione definitiva e "bella copia" curata con Giovanni Malpaghini). Questo permette agli studenti di comprendere il concetto di variante d'autore e il lavoro ossessivo di Petrarca sulla forma.
- Analisi testuale del sonetto introduttivo (Manifesto dell'opera):
- *Lettura e commento di:*
Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
Solo et pensoso i più deserti campi
Movevi il vecchierel canuto e bianco
Chiare fresche e dolci acque
Schema della canzone petrarchesca: fronte, chiave e sirima
 - *Focus analitici:* Il concetto di "*rime sparse*" legato ai frammenti dell'anima ; il "*giovenile errore*"; la vergogna, il pentimento e la chiusa morale di stampo ecclesiaste ("*quanto piace al mondo è breve sogno*").

GIOVANNI BOCCACCIO

1. La Vita e i Periodi Biografici

- Le origini (1313): Nasce a Certaldo o a Firenze. È figlio illegittimo del mercante Boccaccino di Chellino, che successivamente lo riconosce. La madre è una donna ignota, forse di umili origini.
- Il periodo napoletano (1327-1340): * Si trasferisce a Napoli al seguito del padre, agente di cambio della potente famiglia di banchieri e mercanti dei Bardi, presso la corte di Roberto d'Angiò.
 - Avviato senza successo all'attività mercantile, frequenta poi le lezioni di diritto dello stilnovista Cino da Pistoia all'Università di Napoli.
 - Sviluppa un profondo interesse letterario frequentando la ricchissima biblioteca di corte, dove acquisisce una vasta conoscenza della letteratura classica e della prosa medievale.
- Il rientro a Firenze e gli ultimi anni (dal 1341): Richiamato dal padre a Firenze nel 1341 (poco prima del fallimento della compagnia dei Bardi nel 1345).
 - Sperimenta la peste del 1348.
 - Diventa un personaggio influente: ottiene importanti incarichi diplomatici, anche se nel 1360 perde credibilità per una congiura politica che coinvolge suoi amici.
 - Prende gli ordini minori, studia il greco con il monaco Leonzio Pilato e stringe un profondo legame culturale e di amicizia con Francesco Petrarca.
 - Incontra suor Beatrice (figlia di Dante) per consegnarle un risarcimento simbolico e riceve dal Comune di Firenze l'incarico di commentare pubblicamente la *Divina Commedia*.
 - Si ritira infine a Certaldo, dove muore nel 1375.

2. Le Opere Minori (Prima del Decameron)

Il percorso letterario si divide nettamente tra la produzione giovanile a Napoli e quella successiva al rientro a Firenze.

Le opere del periodo napoletano

- *Filostrato*: Romanzo cavalleresco in 9 canti in ottave (strofe di 8 endecasillabi: i primi sei a rima alternata, gli ultimi due a rima baciata). Narra l'infelice amore tra il principe troiano Troilo e Criseida, che lo tradisce.
- *Teseida*: Composto da 12 libri in ottave, è il primo poema epico della letteratura italiana. Tratta della lotta tra Arcita e Polemone per conquistare Emilia (sorella di Ippolita e cognata di Teseo).

- *Filocolo*: Opera in prosa dedicata a Fiammetta (pseudonimo dietro cui si cela Maria d'Aquino, figlia illegittima del re Roberto d'Angiò). Racconta l'amore a lieto fine tra Florio e Biancifiore.

Le opere del periodo fiorentino

- *Il Ninfale d'Ameto*: Scritto in un'alternanza di prosa e terzine dantesche; narra del rozzo pastore Ameto che si nobilita grazie all'amore per una ninfa.
- *Elegia di Madonna Fiammetta*: Opera in prosa in cui la protagonista racconta in prima persona il proprio dramma: l'amore infelice per Panfilo, che l'ha abbandonata.
- *Ninfale fiesolano*: Poemetto idillico-mitologico in 7 canti in ottave sulla storia d'amore tra il pastore Africo e la ninfa Mensola, entrambi infine trasformati negli omonimi fiumi.
- *Il Corbaccio*: Opera in prosa di carattere satirico contro i vizi delle donne. Il titolo si riferisce al corvo (simbolo medievale di infedeltà) o allo spagnolo *corbacho* (frustino). Nella narrazione, guidata dal fantasma del marito di una vedova amata dal protagonista, le donne e i loro vizi vengono aspramente "frustati".

3. Il Capolavoro: Il *Decameron* (1349-1351)

Scritto in prosa, l'opera rappresenta il modello per eccellenza della prosa italiana.

Struttura e la "Cornice"

- Il contesto: Mentre a Firenze imperversa la peste del 1348, che sovverte ogni ordine sociale e morale, una "lieta brigata" composta da 10 giovani (7 ragazzi e 3 ragazze) si rifugia in una villa in campagna.
- Il microcosmo: Questo isolamento rappresenta una piccola società ordinata, razionale e armoniosa, che si contrappone al caos del mondo esterno.
- Il meccanismo del racconto: I giovani restano fuori città due settimane e raccontano una novella a testa al giorno per 10 giorni effettivi di narrazione (escludendo venerdì e sabato). In totale si contano 100 novelle, e ogni giornata si chiude con una ballata.
- Regolamento e i personaggi: A rotazione si elegge un re o una regina che stabilisce il tema della giornata. I nomi dei giovani richiamano la letteratura classica o cortese (es. Pampinea, Filostrato, Lauretta, Elissa). Spicca la figura di Dioneo: ottiene il privilegio del tema libero e racconta per ultimo, spesso per allentare la tensione e abbassare i toni.

Il Proemio e il Pubblico Femminile

- Nel Proemio, Boccaccio dichiara di dedicare l'opera alle donne afflitte da pene d'amore.
- Lo scopo: Fornire un duplice obiettivo, ovvero dilettere con piacevoli racconti e offrire utili consigli.
- La motivazione sociologica: Il libro vuole colmare uno svantaggio storico: a differenza degli uomini, le donne dell'epoca vivevano recluso nello spazio domestico senza distrazioni come la caccia, il gioco o il commercio. Questa scelta di pubblico giustifica anche la forte centralità delle tematiche amorose.

4. I Grandi Temi del *Decameron*

- La Fortuna: Intesa rigorosamente come caso imprevisto e laico (buona o cattiva sorte, *vox media*), a differenza di Dante che la considerava una manifestazione della Provvidenza divina. Essa può ostacolare o favorire i piani umani.
- L'Industria: È la capacità tipicamente umana e borghese di contrapporsi alla Fortuna. Consiste nell'ingegno e nelle doti naturali usate per prevedere le conseguenze delle azioni e attuare strategie efficaci per superare i colpi imprevisti del caso.
- I Mercanti e la Borghesia: Boccaccio celebra la classe mercantile (suo ambiente d'origine), esaltandone l'intraprendenza e l'intelligenza con cui i protagonisti "si fanno da sé", scalzando la vecchia nobiltà feudale in declino. Ne evidenzia però anche i limiti, come l'eccessivo attaccamento al profitto economico che genera disumanità. Il suo ideale sarebbe una sintesi tra l'intraprendenza mercantile e i valori cortesi tradizionali (liberalità e magnanimità).
- L'Amore: Forza del tutto naturale, laica e terrena, svuotata dagli apparati teologici danteschi. L'eros coinvolge tutti e non va represso. Può agire come stimolo positivo per elevare l'animo e raggiungere obiettivi, manifestarsi come passione sensuale e adulterina (mai rappresentata in modo osceno), oppure degenerare in forza tragica e distruttiva (*Eros e Thanatos*).

Lettura e commento: Lisabetta da Messina, Tancredi e Ghismunda, Andreuccio da Perugia

5. Conclusione Critica: La «Commedia Umana»

- Il celebre critico Francesco De Sanctis ha definito il *Decameron* la "Commedia Umana" (in ideale contrapposizione alla *Divina Commedia* di Dante).
- La ragione risiede nella straordinaria varietà sociale e psicologica rappresentata da Boccaccio: nelle sue novelle agisce l'intero spettro dell'umanità del tempo, dai re e cavalieri fino a mercanti, frati, contadini, domestici, pittori e persino briganti.

L'UMANESIMO E LA RISCOPERTA DEI CLASSICI

1. Definizione e caratteri generali

- Origine del termine: Coniato nel 1808 dal pedagogista tedesco Friedrich Immanuel Niethammer. Distinzione tra *Humanismus* (studio del greco, latino e cultura classica) e *Realismus* (educazione pratica, scientifica e tecnica). La diffusione del vocabolo nel XIX secolo grazie a Jacob Burckhardt e Georg Voigt per indicare la cultura del Quattrocento in Italia.
- I due cardini culturali:
 1. Antropocentrismo: Passaggio dal teocentrismo medievale alla centralità dell'uomo, esaltazione della dignità umana, della ragione e del libero arbitrio (l'uomo come artefice del proprio destino).

2. Riscoperta dei classici: Studio dei testi greci e latini in forma originale (senza chiavi allegoriche medievali) e rifiuto del latino medievale a favore del latino classico.

- Precursori: Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio.

2. Le due anime dell'Umanesimo

- L'Umanesimo Latino (Filologico):
 - La ricerca dei manoscritti dimenticati nei conventi e la nascita della filologia attraverso il confronto e la correzione dei codici in pergamena.
 - L'imitazione dei classici (Cicerone per la prosa, Virgilio per la poesia) e la natura aristocratica della cultura.
 - L'invenzione della stampa (1450): Johannes Gutenberg e i caratteri mobili; impatto sulla riproduzione rapida e in larga scala dei testi.
 - *Lettura d'approfondimento*: Giovanni Pico della Mirandola, *De hominis dignitate*.
- L'Umanesimo Latino Civile:
 - L'intellettuale impegnato nella vita politica (segretari, cancellieri, ambasciatori) che difende la *libertas* repubblicana sul modello romano.
 - Coluccio Salutati: Fondatore dell'Umanesimo civile e cancelliere di Firenze.
 - Leonardo Bruni: Successore di Salutati e autore della *Historia florentini populi*.
- I Centri di potere e il Mecenatismo:
 - La corte e la città come nuovi centri di irradiazione culturale in crisi rispetto ai modelli medievali (scolastica e tomismo).
 - Le principali corti: Firenze (Medici), Milano (Visconti/Sforza), Mantova (Gonzaga), Ferrara (Estensi), Venezia, Roma, Napoli (Angioini/Aragonesi). Definizione di mecenatismo da Mecenate (età di Augusto).

L'Umanesimo Volgare e la Firenze Medicea

1. La rinascita del Volgare

- Il Certame Coronario (1441): Gara di poesia in volgare sul tema dell'amicizia organizzata da Leon Battista Alberti e patrocinata da Piero dei Medici. Nonostante il premio non sia stato assegnato, stimola la ripresa della poesia in volgare.
- La Raccolta Aragonese (1477): Antologia di 449 testi poetici in volgare curata da Angelo Poliziano su incarico di Lorenzo de' Medici, donata al Re di Napoli per nobilitare la tradizione letteraria toscana.

2. Gli autori della cerchia medicea

Lorenzo il Magnifico

Lo studio della sua produzione diviso in tre fasi evolutive:

- Prima fase (Comico-popolareggiante): Influsso di Luigi Pulci.
 - *Nencia da Barberino*: Poemetto rusticale e parodia della poesia amorosa tradizionale con protagonista il contadino Vallera e la goffa Nencia.
 - *Simposio* (rassegna di ubriaconi del tempo) e *L'uccellazione di starnie* (battuta di caccia).
- Seconda fase (Lirica e filosofica): Influsso del neoplatonismo di Marsilio Ficino e modelli dello Stilnovismo e della *Vita Nuova*.
 - *Comento ad alcuni sonetti d'amore*: Celebrazione di Simonetta Cattaneo (figura simile a Beatrice) e aspirazione alla vita contemplativa e al perfezionamento spirituale lontano dalla città.
- Terza fase (Classicismo e temi pastorali/religiosi): Poemetti bucolici e mitologici (*Corinto*, *Ambra*).
 - *Canzona di Bacco* (Trionfo per il Carnevale del 1490): Il tema del *carpe diem* e della fuga del tempo ("*Quant'è bella giovinezza...*").

Angelo Poliziano

- Il profilo: Titolare della cattedra di eloquenza latina e greca a Firenze, capace di fondere la tradizione classica con i modelli volgari (Stilnovismo e Petrarca).
- Le Ballate e le Rime: Forte sentimento della natura e della caducità della bellezza.
 - *Lettura*: "I mi trovai fanciulle un bel mattino" (la metafora delle rose e l'invito a non sprecare la giovinezza).
- Stanze per la giostra: Poemetto epico-mitologico incompiuto per celebrare la vittoria in un torneo di Giuliano de' Medici.
 - *Trama e allegoria*: Il cacciatore Iulo disprezza l'amore; Amore si vendica facendogli apparire una cerva bianca che si trasforma nella bellissima Simonetta. Sotto il profilo allegorico, rappresenta l'elevazione dalla bellezza sensibile alla bellezza divina tramite la sapienza.

Il poema cavalleresco del Quattrocento

1. La linea comico-grottesca e mercantile: Luigi Pulci

- Il profilo: Intellettuale colto nella cerchia di Lorenzo il Magnifico, introduce il gusto del comico e del burlesco. Entra in rottura con l'Accademia Platonica per il suo interesse verso l'occultismo, la magia e i dubbi sull'immortalità dell'anima (sepolto in terra sconsecrata come eretico).
- La produzione minore: *La Beca di Dicomano*, risposta grottesca e parodistica alla *Nencia* di Lorenzo.
- Il "Morgante": Poema in 28 canti (strutturato in una prima parte di 23 canti basata sul testo *Orlando*, e gli ultimi 5 canti più seri basati sulla *Spagna*).

- *Caratteri dell'opera*: Rivisitazione della materia epica medievale e del ciclo carolingio con uno sguardo ironico, tipico della Firenze borghese e mercantile, ormai lontana dagli ideali cavallereschi. Lingua ricca ed eterogenea (lessico plebeo fuso con Petrarca e Boccaccio).
- *La trama*: Orlando, calunniato da Gano di Maganza, lascia Parigi. Incontra e converte il gigante Morgante che diventa suo scudiero, armato del battaglio di una campana. Avventure in Oriente con i paladini.
- *I personaggi iconici*: Margutte, il mezzo gigante che muore letteralmente dal ridere per lo scherzo di una scimmia che gli indossa gli stivali; la morte di Morgante per il morso di un granchio. La conclusione tragica della seconda parte con il tradimento di Gano e la morte di Orlando a Roncisvalle.

2. La linea cortigiana ed encomiastica: Matteo Maria Boiardo

- Il contesto ferrarese: Boiardo, conte di Scandiano, si mette al servizio di Ercole d'Este a Ferrara. La corte estense è in guerra con Venezia e richiede una poesia che esalti le imprese cavalleresche in cui il duca possa rispecchiarsi.
- La produzione lirica: *Amorum libri* (titolo latino ispirato a Ovidio), canzoniere in tre libri che descrive l'amore per Antonia Caprara. Evoluzione dell'opera dall'entusiasmo della passione alla delusione per il tradimento, fino al pentimento religioso. Coesistenza dell'influenza di Petrarca con il materialismo vitale di Lucrezio ed Epicuro (l'amore visto come forza gioiosa e umanistica).
- L' "Orlando innamorato":
 - *La fusione innovativa*: Boiardo fonde l'elemento guerresco del ciclo carolingio (Carlo Magno e i paladini) con l'elemento amoroso e avventuroso del ciclo bretone (Re Artù e la Tavola Rotonda). L'eroe epico Orlando diventa incredibilmente "innamorato" (concetto espresso dal motto virgiliano *Amor omnia vincit*).
 - *Finalità*: Dilettare e istruire il pubblico di corte, riproponendo i valori cavallereschi medievali di cortesia e gentilezza.
 - *La struttura e il motore della trama*: L'opera è mossa dalla bellissima Angelica.
 - *Libro I*: Il gioco delle due fontane (dell'amore e del disamore). Angelica ama Rinaldo, Rinaldo la evita; Orlando la insegue invano. Il tema fondamentale dell'errare (allontanamento dei paladini dai doveri della guerra per inseguire vani oggetti del desiderio).
 - *Libro II*: Inversione della situazione idilliaca dovuto alle acque magiche delle fontane. Rinaldo e Orlando si contendono Angelica, ma Carlo Magno la promette in sposa a chi dei due salverà Parigi dall'assedio saraceno.
 - *Libro III (Incompiuto)*: Introduzione della guerriera cristiana Bradamante e del suo amore per il saraceno Ruggiero, nucleo da cui avrebbe avuto origine la stirpe degli Estensi (intento encomiastico).
 - *La fine dell'opera*: L'interruzione della scrittura nel settembre 1494 a causa della discesa in Italia del re di Francia Carlo VIII e la successiva morte del poeta nel dicembre dello stesso anno.

NICCOLÒ MACHIAVELLI

Il Contesto Storico-Biografico e l'Esperienza Politica

- Le origini e la Firenze repubblicana: Nascita da Bernardo e Bartolomea de' Nelli. La discesa di Carlo VIII (1494), la cacciata dei Medici e l'influenza di Gerolamo Savonarola (fino al rogo del 1498).
- Il Segretariato (1498–1512): La nomina a Segretario della Seconda Cancelleria sotto il gonfalonierato di Pier Soderini; le missioni diplomatiche e la politica estera.
- La caduta di Soderini e l'esilio (1512): La sconfitta di Firenze contro la Lega Santa (promossa da Giulio II e dalla Spagna) e gli errori di Soderini. Il confino, l'arresto e il ritiro forzato all'Albergaccio (San Casciano).
- Gli ultimi anni (1525–1527): Il riavvicinamento ai Medici, il Sacco di Roma da parte dei Lanzichenecchi di Carlo V, la nuova restaurazione della Repubblica e l'allontanamento definitivo fino alla morte.

Il Pensiero Politico e i Concetti Guida (La Scienza Politica)

- La politica come scienza autonoma: Distinzione netta tra l'arte del governare e la morale cattolica o la religione. La critica alla corruzione ecclesiale e la rivalutazione della religione pagana romana come fattore di coesione sociale e civile.
- La "Verità Effettuale": Rifiuto dell'idealismo e delle utopie astratte. Analisi dei fattori concreti che condizionano l'agire umano per proporre soluzioni pratiche alle problematiche dello Stato.
- Pessimismo e Natura Umana: L'immutabilità della natura dell'uomo, descritta come intrinsecamente malvagia e mossa dall'interesse personale e dall'utile.
- La Storia come *Magistra Vitae*: Valore esemplare della storia antica (in particolare quella romana) su un piano non morale, ma strettamente pratico-operativo per i politici.

Lettera a Francesco Vettori 10 dicembre 1513, lettura e commento

Analisi delle Opere Maggiori

1. *Il Principe (De Principatibus)* (1513)

- Struttura del trattato: Suddivisione nei 26 capitoli.
 - *Capp. I-XI*: Tipologie di principati (con focus sui principati di nuovo acquisto).
 - *Capp. XII-XIV*: Il problema delle milizie; la condanna delle truppe mercenarie a favore delle armi proprie.

- *Capp. XV-XIX*: Le qualità del perfetto principe (il relativismo, la metafora della volpe e del leone, la virtù politica scissa dalla morale).
- *Capp. XX-XXIV*: Fortezze, consiglieri ed errori che causano la perdita degli Stati.
- *Cap. XXV*: Il rapporto dialettico tra Virtù e Fortuna (il caso imprevisto arginabile con azioni preventive; l'audacia impetuosa del politico). Lettura integrale
- *Cap. XXVI*: L'esortazione finale a Lorenzo di Piero de' Medici per liberare l'Italia dallo straniero. Lettura integrale
- Il modello politico: Studio della figura di Cesare Borgia (il duca Valentino), esempio di politico energico e spregiudicato, con analisi del documento d'ambasceria sulla strage di Senigallia.

2. I Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio (1513-1519)

- Struttura in tre libri: Politica interna (leggi e religione), politica estera/militare, e il ruolo delle azioni umane nella salvezza o rovina degli Stati.
- Le forme di governo: Il concetto di relativismo istituzionale; validità del Principato nei contesti di disordine e della Repubblica nei contesti caratterizzati dalla virtù dei cittadini.

La Produzione Letteraria e Teatrale (Il Realismo Comico)

- La *Mandragola* (1518): Analisi del capolavoro del teatro cinquecentesco. Studio dell'intreccio (Callimaco, Lucrezia, Nicia, Ligurio e frate Timoteo) e assenza di personaggi positivi: il trionfo dell'astuzia, dell'inganno e dell'interesse personale a discapito dei valori morali.
- *Belfagor arcidiavolo* (1518): La novella a sfondo misogino e satirico. Il confronto tra il diavolo Roderigo e l'astuzia pratica del contadino Gianmatteo del Brica, simbolo dell'ingegno umano capace di prevalere anche sulle forze infernali.

LUDOVICO ARIOSTO

La figura dell'intellettuale e la biografia di Ariosto

- Contesto biografico:
 - La nascita a Reggio Emilia e il trasferimento a Ferrara.
 - La formazione umanistica con Gregorio Elladio da Spoleto e i contatti con Pietro Bembo.
 - La svolta del 1500: la morte del padre e la fine dell'*otium* letterario per necessità di sostentamento familiare (l'incarico a Canossa).
- Il servizio presso la corte estense:
 - Gli anni al servizio del cardinale Ippolito d'Este: missioni diplomatiche, gli ordini minori per i benefici ecclesiastici e i viaggi (Bologna, Mantova, Roma).
 - I rapporti difficili con il potere papale (Giulio II e Leone X).
 - La vita privata: il legame sentimentale e il matrimonio segreto con Alessandra Benucci.
 - Il passaggio al servizio del duca Alfonso d'Este e la complessa esperienza come Commissario ducale in Garfagnana.
 - Gli ultimi anni a Ferrara: l'acquisto della casa in contrada Mirasole, l'ideale oraziano (*parva sed apta mihi*) e la revisione del *Furioso*.

Le Satire (1515-1527)

- Struttura e modelli: Sette satire in forma di epistole in versi (terzine dantesche) indirizzate ad amici e parenti, sul modello delle *Satire* ed *Epistole* di Orazio.
- Stile e tono: Uso di un registro colloquiale, piano e dialogico.
- Tematiche chiave:
 - L'oscillazione e il contrasto tra la condizione di intellettuale cortigiano (sottoposto a intrighi e incarichi pratici) e l'aspirazione alla pace, agli studi e agli affetti privati.
 - La critica ironica verso l'ambizione, il successo e la ricchezza.
 - L'ideale della misura, dell'equilibrio e della saggezza (Modello: Satira III).

L'*Orlando Furioso* – Struttura e Genesi

- Genesi e modelli: L'opera come "gionta" (continuazione) del poema incompiuto *Orlando Innamorato* di Boiardo. La fusione tra il ciclo carolingio (motivo delle armi) e il ciclo arturiano (motivo dell'amore). La dedica a Ippolito d'Este.
- La storia editoriale e la revisione linguistica:
 - Le tre edizioni del poema: 1516, 1521, 1532.
 - Il passaggio dai 40 ai 46 canti.
 - L'adeguamento linguistico alle teorie di Pietro Bembo (modello del toscano illustre e petrarchesco) con l'eliminazione della patina padana e latineggiante.
 - Studio dei *Cinque Canti*: composizione (1518-1519), temi (tradimento e discordia) e pubblicazione postuma a cura del figlio Virginio (1545).

Analisi della trama e i grandi nuclei narrativi

- I tre nuclei principali: 1. La guerra tra i cristiani di Carlo Magno e i saraceni di Agramante. 2. La follia di Orlando causata dall'amore per Angelica. 3. Il motivo encomiastico: l'amore e il matrimonio tra Ruggiero e Bradamante da cui nascerà la Casa d'Este.
- Studio dei segmenti narrativi (Antologia di episodi):

- *La fuga di Angelica come motore narrativo*: gli inseguimenti di Rinaldo, Ferraù e Sacripante.
- *Le magie e le illusioni*: Bradamante, il mago Atlante, l'anello magico e il castello incantato. L'isola della maga Alcina e il regno di Logistilla.
- *La follia e il rinsavimento*: L'amore tra Angelica e Medoro (Canto XXIII), la scoperta dei nomi incisi, la pazzia distruttiva di Orlando. Il viaggio di Astolfo sulla Luna per recuperare il senno di Orlando nell'ampolla (Canto XXXIV e XXXIX).
- *La conclusione del poema*: La vittoria cristiana a Lipadusa, la conversione di Ruggiero e il duello finale con Rodomonte.

Analisi critica e nuclei tematici profondi

- Le tecniche narrative: L'*entrelacement* (intreccio continuo, interruzioni e riprese dei filoni narrativi per evitare la noia). Il ruolo del poeta come "regista esperto" in grado di guidare la materia dalla molteplicità all'unità (la metafora del tessuto, del suonatore e il paragone cosmico di Durling con Dio).
- Il concetto di Inchiesta (*Quête*): La ricerca incessante, orizzontale e terrena di un oggetto del desiderio (donne o oggetti sostitutivi come elmi, spade, cavalli). Il carattere fallimentare, deludente e circolare di tale ricerca. Il doppio significato dell'«errare» (vagare e sbagliare).
- L'Ironia, lo Straniamento e l'Abbassamento:
 - Il distacco ironico dell'autore e la rottura della finzione poetica tramite i commenti del narratore per evitare l'immedesimazione del lettore.
 - La tecnica dell'abbassamento (o de-sublimazione): gli eroi ridotti a livello quotidiano con i loro limiti umani (es. il letto duro come sasso per Orlando; la caduta grottesca di Sacripante).
 - Lo svuotamento dei valori cavallereschi medievali tradizionali.
- Riflessione filosofico-letteraria rinascimentale: * Il rapporto tra Uomo e Fortuna (il caso imprevedibile che domina le azioni umane) e il confronto con il pessimismo di Machiavelli nel *Principe*.
 - L'interpretazione critica di Lanfranco Caretti: l'opera come "romanzo contemporaneo" che specchia le passioni, le lacerazioni e la complessità del mondo reale cinquecentesco.
- Focus critico (Giuseppe Palermo) – Il rapporto eroe-poeta: Analisi del parallelismo biografico/letterario: Orlando-Ariosto e Angelica-Alessandra Benucci.
 - Il paradosso di Orlando: eroe formidabile che risolve i problemi d'amore altrui (casi di Olimpia e Isabella) ma si dimostra incapace di dominare la propria passione, degradandosi a bruto bestiale, mentre il poeta Ariosto – pur amando – preserva la propria razionalità e porta a compimento l'opera.
 - L'introduzione della tecnologia distruttiva: l'episodio dell'archibugio di Cimosco come minaccia al codice d'onore della spada.

TORQUATO TASSO

Inquadramento generale: Il passaggio dal Rinascimento all'età della Controriforma attraverso il tormento poetico e biografico di Tasso.

La figura di Tasso e il contesto della Controriforma

- La vita come specchio di un'epoca: Torquato Tasso come intellettuale disancorato e itinerante (tra Napoli, Roma, Urbino, Venezia e Ferrara).
- Il trauma storico e culturale: Il Concilio di Trento (1545-1563) e la Controriforma. Lo stretto controllo sugli intellettuali, il fine didattico-educativo dell'arte e il rischio della censura (l'*Index Librorum Proibitorum* e il Tribunale della Santa Inquisizione).
- Il confronto con il primo Cinquecento: Ariosto come incarnazione del poeta libero nell'immaginazione contro Tasso, poeta tormentato dai dubbi nel "clima poliziesco" della Chiesa di fine secolo.
- La crisi psichica e l'ortodossia: I dubbi sulla conformità morale del proprio lavoro, l'autodenuncia all'Inquisizione, i crescenti squilibri psichici (manie di persecuzione e allucinazioni) fino alla reclusione nel carcere di Sant'Anna a Ferrara (1579-1586).

L'Aminta e il dramma del mondo pastorale

- Genesi e contesto cortigiano: L'*Aminta* come favola pastorale in 5 atti, composta per essere rappresentata alla corte estense nell'isola di Belvedere sul Po e stampata nel 1581.
- La trama e la struttura del dramma:
 - L'amore non corrisposto del pastore Aminta per la ninfa Silvia.
 - Il ruolo dei consiglieri (Tirsi e Dafne).
 - L'episodio del Satiro, il salvataggio di Silvia e l'ingratitude della ninfa.
 - Il falso riconoscimento (il velo insanguinato), l'equivoco della morte di Silvia e il tentato suicidio di Aminta dalla rupe.
 - Il superamento delle resistenze di Silvia e il lieto fine (il corpo di Aminta protetto da un cespuglio).
- L'analisi critica e i nodi concettuali:
 - *L'illusione dell'Eden*: Il tentativo di proporre un mondo pastorale senza turbamenti (sul modello delle *Bucoliche* di Virgilio) che viene però sconvolto dalla passione violenta dell'amore e della morte.

- *La polemica sociale del Satiro*: Il contrasto tra l'utopia dell'età dell'oro (dove l'Amore annulla le differenze sociali) e la realtà del Satiro, rifiutato perché povero, che interpreta l'oro come ricchezza materiale e denuncia le ingiustizie della corte.
- *L'ambivalenza del Coro dell'Atto I ("S'ei piace ei lice")*: L'esaltazione edonistica dell'età dell'oro (trionfo del piacere dei sensi senza divieti) a cui si contrappone l'Onore, inteso come l'insieme delle convenzioni sociali che reprimono la spontaneità e la libera manifestazione del piacere. Il polo inconciliabile tra stato di natura e vita di corte.

La teoria poetica e la Gerusalemme Liberata

- I Discorsi dell'arte poetica (1565): La definizione della nuova epica controriformistica.
 - La poesia come imitazione finalizzata al giovamento morale (il diletto subordinato all'utile).
 - L'argomento storico-religioso (la vera religione).
 - Il meraviglioso cristiano (etico e teologico) opposto a quello fantastico ariostesco.
 - La difesa dell'unità d'azione aristotelica (molte vicende ma convergenti verso un unico fine).
- La trama e l'intreccio del poema: Le vicende dell'ultima fase della prima crociata (1096-1099) per la liberazione del Santo Sepolcro.
 - Goffredo di Buglione alla guida dell'assedio.
 - Le forze demoniache, la maga Armida e il Giardino incantato.
 - Gli amori tragici: il triangolo Erminia-Tancredi-Clorinda, il duello notturno e il battesimo in *articulo mortis* di Clorinda.
 - Le spinte centrifughe: Rinaldo prigioniero alle Isole Fortunate, il ravvedimento e il superamento dell'incantesimo della selva di Saronda.
 - La vittoria finale e l'innalzamento della croce sulle mura di Gerusalemme.

Laboratorio critico – Il "Bifrontismo Spirituale" e la questione della lingua

- Il concetto di "Bifrontismo spirituale" (L. Caretti): Tasso come Giano bifronte. L'oscillazione continua tra l'aspirazione a un poema unitario/religioso (spinta centripeta) e la tendenza dei crociati a inseguire i propri desideri individuali e amorosi (spinta centrifuga).
- Il contrasto interiore dell'autore: La scissione profonda in Tasso. Con la mente è dalla parte della religione cattolica e della teologia tridentina; con il cuore e l'emotività è attratto dai personaggi devianti e dagli eroi erranti (Tancredi e Rinaldo).
- La contrapposizione ideologica: Visione rinascimentale (edonismo, ricerca del piacere, valori dell'individuo, incarnata dai pagani) contro visione controriformistica (dovere, morale cattolica, repressione dell'amore, incarnata dai cristiani).
- Il superamento dell'ortodossia: Dalla "Liberata" alla "Conquistata" (1593): L'esito del tormento tassiano. La riscrittura del poema in chiave pienamente conforme alla morale controriformistica, con l'eliminazione degli episodi amorosi, del meraviglioso magico e l'incremento delle riflessioni morali e delle preghiere.
- La polemica letteraria e lo stile: Il dibattito tra i sostenitori di Ariosto (varietà, diletto, libertà narrativa) e quelli di Tasso (unità d'azione, fine morale, nobiltà dello stile).
 - Lo scontro con l'Accademia della Crusca e Leonardo Salviati. Il rifiuto del dogma del fiorentino trecentesco a favore di una lingua *composita* (termini arcaici, latinismi, elementi padano-lombardi), *oscura e magnifica*, pensata per riflettere la sofferenza e la grandiosità dei temi trattati.
- Proemio I-IV
- Canto XII Tancredi e Clorinda

Caltagirone 4 giugno 2026

Il professore
Giuseppe Palermo